

Spiegamento di forze per allontanare un'ottantina di persone, soprattutto donne e bambini. L'assessore Saccardi: "Il Comune non ha più posti liberi"

Piazza Beslan, profughi di nuovo sgomberati



Camionette della polizia e famiglie somale: lo sgombero alla Fortezza

SONO stati sgomberati nel pomeriggio di ieri gli oltre ottanta profughi che da sabato avevano allestito una tendopoli in piazza Bambini e Bambine di Beslan. Mentre si spostavano verso il pratone della Fortezza i richiedenti asilo politico hanno urlato «Libertà, libertà» e sventolato la bandiera del loro paese. Schierate in piazza otto camionette della polizia con il compito di "tenere a bada" il corteo di profughi, formato da giovani, donne e bambini piccoli.

POLI A PAGINA VII

Profughi, via di nuovo da piazza Beslan

Spiegamento di forze per allontanare donne e bambini. Saccardi: "Non abbiamo posto

SIMONA POLI

COMINCIANO a muoversi lentamente, alcuni stanno ancora finendo di mangiare, una mamma allatta col biberon la piccola sdraiata nel passeggino, i ragazzi del Movimento di lotta per la casa smontano le ultime due tende attrezzate a mensa. Sono le tre del pomeriggio quando gli oltre ottanta profughi somali, eritrei ed etiopi accampati da sabato scorso di fronte all'ingresso della Fortezza abbandonano la piazza Bambini e Bambine di Beslan su cui stanno schierate ben otto camionette della polizia, un assedio di forze davvero massiccio se l'intenzione è quella di "tenere a bada" un gruppo di giovani poco più che adolescenti, donne e bambini talmente piccoli da non riuscire a camminare da soli. Mentre si spostano verso il pratone della Fortezza gridano "libertà, libertà" e sventolano la bandiera del loro paese.

Il primo blitz per cercare di allontanarli era avvenuto all'alba di martedì, mentre gli africani dormivano riparati da un tendone di fortuna distesi su telie pagliericci. Ieri mattina un nuovo tentativo, stavolta senza tensioni o scontri soprattutto grazie all'intervento "diplomatico" del leader del Movimento Lorenzo Bargellini, che

ha concordato con la Digos un'uscita spontanea dalla piazza entro le 19,30 di ieri. In realtà alle tre e mezzo era già tutto finito. «Non voglio certo che si ripetano le scene di ieri», racconta Bargellini. «Hanno detto che ci sono quattro agenti feriti mentre a beccarsi le botte sono stati questi poveretti, colti alla sprovvista nel sonno e presi a calci». Chi ha fatto pressione per accelerare lo sgombero, secondo il Movimento, è il sindaco: «Renzi ha detto all'assessore Saccardi che si è fatta mettere i piedi in testa da noi, come se dialogare fosse una colpa. Non è possibile che dal governo in giù nessuno si interessi della sorte di questa gente fuggita da guerre, fame e situazioni disperate. Serve una soluzione dignitosa: noi non volevamo occupare la piazza, ci ha costretti il Comune con il suo atteggiamento di chiusura e arroganza». I somali non alzano la voce ma i loro racconti fanno venire i brividi anche se sussurrati: «Ho visto morire degli amici sul barcone che mi ha portato in Italia», dice Abdullah, che ha 19 anni e gli occhi neri di una tristezza infinita. «Ci trattano peggio dei cani, ci hanno pure preso le impronte digitali come se fossimo delinquenti. Come facciamo a trovare un lavoro se non abbiamo neppure un indirizzo da dare? Non ci vuole

nessuno, dormiamo sotto i ponti o alla stazione per terra. Sognavo l'Italia e invece qui sto peggio che in Somalia. Non vedo il futuro, non ho speranze, non credo più a niente. Preferirei che mi sparassero invece di farmi vivere così, da prigioniero che sembravo libero. Almeno sotto terra troverei un po' di pace.»

Dove abbiano dormito stanotte gli ottanta profughi non si sa, a loro per ora continua a provvedere Bargellini. Ma l'emergenza dovrà essere affrontata a livello istituzionale. «Firenze è una città molto attenta alle esigenze dei richiedenti asilo e dei rifugiati», spiega Saccardi, «ma dovrebbe essere il governo a smistare nelle varie città queste persone. Noi abbiamo esaurito i posti disponibili e possiamo solo metterle in lista d'attesa, sempre che stiano nelle regole s'intende. Ci sono due piani per i profughi: il progetto Paci per 130 persone all'Hotel Real e il progetto Sprar a Villa Pieragnoli per 45 posti che stiamo cercando di aumentare a 55, oltre al progetto Demetra riservato a 23 persone con disturbi psicofisici o che abbiano subito torture. Non mi sembra che stiano con le mani in mano ma miracoli non ne possiamo fare.»

Il Movimento di lotta per la casa ha trovato una sistemazione per la notte



I MUSCOLI
Camionette della polizia per sgomberare i somali
(foto Cge)

